

## ABBONAMENTI

Trimestre .....	\$ 1.-
Semestre .....	» 2.-
Anno .....	» 4.-
Pagamento anticipato	

NUMERO SEPARATO 10 Centavos

Il giornale esce ogni Sabato

## L'Avvenire

PERIODICO SOCIALISTA-ANARCHICO

Indirizzo: L'AVVENIRE Corrientes 2041

Si pubblica per sottoscrizione volontaria

## VANI CONATI

La Vanguardia organo magno della furfantasca camorra che s'annida in seno a quella larva di partito che la pretende a socialista — sbalordita dalla deliberazione presa dalla Federazione Obrera di inviare due de' suoi membri — nostri compagni — a fare un giro di propaganda organizzatrice attraverso il beatissimo regno della Repubblica Argentina esce fuori con queste grattatine di pancia per gli anarchici:

« Il dilemma è di ferro: o sono inutili le riforme e per conseguenza le organizzazioni economiche per conquistarle e dei miserabili ciarlatani quelli che le propagano; o son necessarie, per migliorare le condizioni dell'operaio; e in questo caso la sua emancipazione si otterrà mediante un progressivo miglioramento che in ogni caso necessita la sanzione legislativa, il sigillo coercitivo dello Stato, per essere com-  
« pito dalla borghesia ».

No, signori: il dilemma non è di ferro, ammenoché non sia... ferro-china-bisleri! Le riforme sono assolutamente inutili, e più che inutili, dannose; ma questa inutilità non implica affatto l'inutilità delle organizzazioni economiche, che debbono anzi estendersi e vieppiù rafforzarsi per lottare esclusivamente sul terreno rivoluzionario al solo fine di trasformare la proprietà privata in comune; e per conseguenza, coloro che predicano in questo senso la necessità dell'organizzazione, ben lungi dall'essere dei miserabili ciarlatani, sono degli uomini che hanno compreso e compiono scrupolosamente la loro missione di operai coscienti. Il proletariato non può attendere nulla di benefico dalle classi privilegiate, e qualora queste fossero disposte (ma purtroppo non lo sono) a fargli una concessione, non sappiamo che bisogno ci sarebbe di sanzionarla col sigillo coercitivo dello Stato (passi la grottesca espressione) come non sapremmo quale necessità ci sarebbe, per esempio, di sanzionare la offerta che un individuo può fare di un piatto di minestra ad un affamato.

Miserabili e ciarlatani sono quelle canaglie maticolate che entrano nelle associazioni operaie con l'unico scopo di convertire col tempo in piattaforme elettorali onde servirsene a fini ambiziosi e speculativi. Miserabili e ciarlatani sono questa masnada di banditi e di traditori del popolo che, infarinati di socialismo, predicano l'utilità della lotta politica per deviare le classi lavoratrici dal retto cammino; questi megalomaleschi vibrioni che strisciano in seno alle organizzazioni operaie e che gli anarchici han saputo spazzare come si spazzerebbe della porcheria.

« Gli anarchici — si dice più sotto — se vogliono essere conseguenti colle loro idee, non debbono ammettere né società di resistenza, né organizzazione di nessun genere ». Sicuro, eh, gli anarchici dovrebbero uscire fuori dalle organizzazioni operaie per lasciarle alla mercé del signor Rondani, per esempio, e di tutti i farabutti in maschera che rappresentano la commedia parlamentare. Sicuro... e perché no? — gli anarchici dovrebbero esser conseguenti, vale a dire, dovrebbero fare il giuoco della mafia socialista dovrebbero mettersi fuori del movimento proletario per lasciare a questi manigoldi libero campo di turlupinare a lungo il popolo...

Si disilludino, i profanatori del socialismo. Gli anarchici non faranno nulla di tutto ciò; resteranno nelle associazioni operaie, faranno, come sempre, il loro dovere, che è quello d'indirizzarle quanto più è possibile al bene, sapranno dar sempre delle tiratine d'orecchie ai ciuchi addomesticati, e delle pedate nel groppone ai mistificatori d'ogni risma e d'ogni colore.

## ALCUNE ANTITESI

Nulla è tanto frequente come il vedere la massa, giudicando le apparenze, confondere idee in realtà molto contraddittorie.

Il diritto è la negazione della legge. Il primo emana dalla natura; la seconda dal capriccio del signore. Il diritto, risultante del modo e della maniera di essere degli individui, è imprescrittibile ed inalienabile; è inerente all'umanità. Fra mille anni, come oggi, come in altro tempo, tutti gli uomini avranno il diritto di vivere e di essere liberi.

Fra i lapponi, come tra i francesi e fra i chinesi, tutti, a dispetto di leggi più o meno stravaganti, hanno il diritto di mangiare, di vestire e di rifugiarsi, e mentre la legge proibisce al disgraziato vagabondo di placare la fame con i prodotti della terra e di riposare il suo corpo sulla stessa terra, il diritto gli dice: «Mangia e dormi!»

Il diritto è la negazione della legge umana, perché esso è l'affermazione della legge naturale.

Le leggi naturali, alle quali siamo soggetti e che ci hanno fatto come siamo, han dato all'uomo uno stomaco — ed egli ha diritto a mangiare, — un cervello — ed ha diritto a pensare — vari sensi — ed ha diritto di amare.

Il diritto è giusto perché è essenzialmente umano. La legge, al contrario, è essenzialmente tirannica perché l'hanno fatta alcuni uomini contro altri uomini. Ogni individuo di spirito sano conosce, sente, il suo diritto; ma le leggi, frequentemente oscure e contraddittorie, non sono altro che l'espressione di una volontà dispotica, sia essa quella di un sovrano, sia quella di un'assemblea. Tiberio, Nerone, Alessandro VI, Luigi XIV e Bonaparte han fatto delle leggi. Le leggi di Luigi Filippo proscrivevano i bonapartisti e i repubblicani; le leggi del secondo impero proscrivevano i repubblicani e gli orleanisti; le leggi della terza Repubblica proscrivevano i principi di Orleans e i Bonaparte. Fra tutte queste leggi contraddittorie, dove sono le vere, le giuste, le rispettabili? È questione di apprezzamento, di opportunità.

Nella nostra società, crivellata di leggi, il diritto è sconosciuto in ogni parte. In una società libera, rispettosa del diritto di tutti, la legge dispotica deve cedere il suo posto al contratto sempre modificabile e revocabile, alle decisioni prese di comune accordo.

Ciò che conduce alla questione del suffragio universale. È giusto che la volontà del maggior numero s'imponga?

Frattanto segnaliamo l'assurdo che il maggior numero abbia qualche cosa a che vedere con la logica. Molto al contrario; nella lunga storia dell'umanità, tutti i progressi sono stati conquistati

con ardente lotta sostenuta dalle minoranze. Colombo era minoranza quando affermava l'esistenza di un nuovo mondo; Galileo era minoranza quando testimoniava il movimento della terra; Babeuf, proclamando il diritto alla vita, era minoranza, e gli anarchici, che sono certamente la parola dell'avvenire, sono attualmente minoranza.

Il suffragio universale, quindi, nulla ha a che vedere nelle questioni di filosofia o di scienza.

Nelle questioni politiche non lo si è visto acclamare successivamente la Monarchia, l'Impero e la Repubblica? Inoltre, i lavoratori non vivono della politica, anzi al contrario, muoiono per essa; il loro obbiettivo dev'essere quello di sopprimerla.

Nulla meno, c'è un punto che solo il suffragio universale può decidere: è quello relativo alle questioni primordiali inerenti alla vita quotidiana di tutti; la diminuzione del lavoro, la produzione, il cambio, la distribuzione dei prodotti, l'alimentazione, l'alloggio. Davanti a queste questioni, persino la gente più semplice comprende i suoi interessi, e siccome gli interessi di ciascuno devono, in una società comunista, identificarsi negli interessi di tutti, non si possono temere coteste divisioni profonde dell'opinione, codeste piccolezze, codesti intrighi che nell'assemblee parlamentarie impediscono ogni riforma. Più chiaro: non ci sono mezzi migliori per darsi conto di una società che consultare ciascuno dei suoi membri. Assicurare che non succederanno dei cozzi, è avventurato, però anche in questo caso il rimedio sta nella stessa libertà. Gli scontenti godranno perfetta indipendenza di separarsi dalle aggruppazioni il cui spirito disgusti loro, ed associarsi ai cittadini che esprimono identiche opinioni.

Il suffragio è la libertà del cittadino di aggiustare i suoi affari dentro della cosa pubblica. Per quale mostruosa aberrazione ha potuto essere confuso questo suffragio con la delegazione di potere, la quale usurpa ai cittadini la loro sovranità per concederla ad un corto numero d'individui?

Precisamente, in nome della sua sovranità, il popolo non deve darsi cotesti padroni chiamati rappresentanti che lo governano a loro capriccio.

Com'è triste udire l'elettore di Bonaparte, di Thiers o di Ferry, dire con orgoglio: «Io sono sovrano!» Ah, no; tu non sei altro che un povero schiavo!

E' impossibile definire nei suoi particolari ciò che sarà la società di domani, poiché non si lascia intravedere che a grandi tratti. Nullameno, si può affermare audacemente che la Camera dei deputati e il Senato scompariranno, come scompariranno gli antichi parlamenti, i quali sotto la monarchia assoluta potevano essere un palliativo, però giammai un freno alle arbitrarie reali. Le aggruppazioni e corporazioni costituendo il municipio, godranno la pienezza della loro vita ed elaboreranno contratti e decisioni, misure d'interesse generale, in una parola: tutto quanto concerne la vita sociale.

Una società libera potrà essere egualitaria? Libertà ed eguaglianza: queste due idee sono incompatibili?

Incompatibili sì, evidentemente, se per eguaglianza s'intende identità. Certi socialisti, portando lo spirito di sistema ai limiti dell'incredibile, vorrebbero che tutti, mangiando alla stessa tavola, consumassero la stessa quantità e qualità di alimenti, vestissero gli stessi abiti, avessero identico alloggio e analogo mobiliario. Dà pena pensare in somigliante fanatismo. Se tale tenore di vita prevalesse, la stanchezza non tarderebbe ad impadronirsi dell'umanità e il suicidio sarebbe il suo grande rifugio.

Però gli uomini dotati di senso non possono intendere per eguaglianza l'eguaglianza fisica, intellettuale e morale, la quale ridurrebbe la nostra specie ad un solo uomo con una tiratura di milioni di esemplari. Questo sarebbe la morte del progresso, il quale si alimenta soltanto del cozzo delle idee e degli sforzi.

Per eguaglianza s'intende, fra gli anarchici, l'eguaglianza sociale. Tutti gli esseri umani hanno lo stesso diritto alla possessione della ricchezza collettiva e lo stesso dovere di contribuire alla sua produzione. Non si tratta di una questione di eguaglianza politica, perché la politica sparirà con le sue menzogne; né di eguaglianza civile, perché le leggi e i codici cesseranno di vigere davanti ad una umanità libera.

La donna non dovrà agitarsi per conseguire i suoi diritti. Niente di parimenti, né di donne elettrici ed eleggibili. Niente di leggi e di rivendicazione in favore dell'eguaglianza civile dei sessi.

Un calzolaio sarà tanto quanto un'istitutrice e una modista tanto quanto un astronomo. Nessuna differenza ci sarà fra le loro funzioni. Non ci saranno né comandanti né subordinati: sarà la vera armonia basata sulla libertà individuale e l'eguaglianza sociale.

Nullameno, molti, giudicando dall'appatia attuale delle masse, temono che la scomparsa di un governo incaricato di pensare pel popolo, comporti l'indebolimento dell'attività umana.

Questa attività, senza la quale cadremmo nell'immobilità degli antichi popoli di Oriente, si manifesterà, al contrario, più intensamente quando si liberi dagli inciampi di un potere che si sforza di assorbirla, concentrando tutte le forze vive della società.

Non è stata, sino adesso, la funzione dei governi, non di stimolante, ma di freno?

Gli individui liberi, gettando al vento le loro idee, impulsando la massa; l'attività incessante, non già di alcuni direttori, ma di milioni di cittadini: ecco la garanzia che l'anarchia darà al progresso umano.

Lo spirito d'iniziativa di un individuo può, veramente, trasformarsi in un modo insensibile in ispirito di autorità. Il correttivo, il rimedio onnipotente risiede giustamente nello spirito d'iniziativa di tutti.

Grazie a questa costante emulazione, l'uomo crescerà in valore senza essere per questo il tiranno dei suoi simili.

Carlo Malato.

Se vi piace L'AVVENIRE, il modo migliore di dimostrarlo è aiutandolo moralmente e materialmente.



## ACCENTRAMENTO E DECENTRAMENTO DELLA PROPRIETÀ

Nel penultimo capitolo del suo libro Carlo Marx stabiliva — qual legge — la teoria dell'accentramento progressivo della proprietà nelle mani di un numero sempre più ridotto di capitalisti, fondandola sul fenomeno della scomparsa dei piccoli proprietari in presenza dei grandi, nella lotta di concorrenza.

Questa teoria, ciecamente accettata da tutti i suoi seguaci, nonché dagli anarchici di tutti i paesi, dopo uno studio più accurato intorno all'evoluzione del capitale, ai fenomeni agricoli, industriali, ed agli effetti prodotti dallo sviluppo incessante del macchinario, veniva ultimamente sfatata dal compagno Tcherche-soff. (1)

Una osservazione unilaterale dei fatti condusse Marx a ritenere come legge naturale l'accentramento continuo della proprietà. Egli — come la maggior parte degli studiosi in sociologia, suoi contemporanei — non vide che un lato solo della medaglia: constatò la scomparsa, ma non la riproduzione, dei piccoli proprietari, dei piccoli industriali, dei piccoli agricoltori. Tale monca constatazione doveva avvalorare la previsione che la piccola proprietà incessantemente minacciata di morte, vinta, assorbita dalla grande proprietà, avrebbe servito all'accentramento di questa.

Ora, tale teoria non ha alcun valore, non riposa che su fragili colonne, poiché se per un fattore economico la proprietà tende all'accentramento, per un altro fattore economico tende al decentramento, e si mantiene sempre in uno stato permanente di oscillazione. Anzi, se più che alle apparenze ed alle astrazioni teoriche ci atteniamo ai fatti, va formandosi piuttosto la convinzione che per un complesso di cause è, almeno da qualche tempo a questa parte, più pronunciato il movimento decentratorio che accentratorio della proprietà.

Sappiamo, infatti, che le grandi proprietà terriere di una volta (latifondi) non esistono più nei paesi agricoli più sviluppati, ed anche nei più retrogradi cominciano a scomparire. In parecchie regioni d'Italia, ad esempio, è subentrata la mezzadria: il podere non è più proprietà del padrone, essendo sfruttato in parte uguale dal contadino; e laddove non esiste la mezzadria — come in Sicilia — i grandi terreni sono coltivati e sfruttati dai contadini che li presero in affitto e ne divennero in seguito possessori. E questo fatto incontestabile milita in favore del decentramento.

In commercio, poi, è accaduta la medesima cosa. Un tempo, e per essere più precisi, cent'anni fa, non esistevano la quinta parte dei mercanti e degli esercenti che esistono oggi, specialmente nei grandi centri industriali, ove ad ogni passo si incontra una bottega, un esercente che, se cade per fallimento od altro, un secondo, un terzo, prendono immediatamente il suo posto.

Lo sviluppo del macchinario applicato all'industria non esercita alcuna influenza sull'evoluzione del capitale, poiché anche i piccoli industriali trovano sempre il modo di provvedersi della macchina in sostituzione del lavoro animale, quando lo credano opportuno, sia per mezzo del credito, sia aspettando il tempo che la macchina non costi che poco danaro. Le grandi sartorie non impediscono ai sarti i più miserevoli di tenere in casa la macchina per cucire, e i contadini che non possono comprar quella per arare i campi e segare i raccolti, la noleggiavano con pochi centesimi, spendendo meno di quel che potrebbero spendere noleggiando delle braccia.

La formazione dei trust lascia il tempo che trova per i piccoli industriali, dappoiché questi nel loro insieme rappresentano una potenza economica di lunga

pezza superiore a quella dei primi, e nel caso che si vedano seriamente minacciati dalla concorrenza formano anch'essi un formidabile trust, o una lega di resistenza nella quale ciascuno rappresenta sempre i propri individuali interessi, come è avvenuto in Italia fra i fabbricanti di fiammiferi.

Un altro fattore considerevole di decentramento è il diritto, sanzionato in legge, di eredità. Un proprietario moltiplica nel corso della sua vita il suo capitale in ragione di 10 e diviene un milionario. Quando muore, questo capitale concentrato nelle sue mani si decentra, si fraziona nuovamente, si divide e suddivide in ragione del numero degli eredi.

Il bancarottismo a cui ricorrono spesso i piccoli proprietari, per quanto ciò possa sembrare un paradosso, è anch'esso un fattore d'ordine secondario di decentramento.

La teoria dell'accentramento progressivo perde affatto la sua serietà, quando si pensa che i grandi proprietari non potrebbero esistere senza i piccoli, essendoché l'estinzione di questi produrrebbe inevitabilmente la scomparsa di quelli. Ed infatti: come possiamo noi ammettere l'esistenza di una casa manifatturiera senza dei piccoli mercanti, dei piccoli esercenti che ne vendono di seconda mano le manifatture? Si potrà pensare, per esempio, che tutti gli abitanti posti alla periferia di Buenos Aires vadano a fornirsi del necessario in un unico magazzino, situato, a mo' d'esempio, in piazza Vittoria? — Si obietterà che le grandi case possono porre delle agenzie in tutti i punti della città; ma quanto staranno i loro agenti a divenirne dei proprietari? dei capitalisti? La riproduzione di questi non sarebbe meno possibile di quel che non lo sia presente mente.

Comunque sia, ai nostri giorni è mille volte più facile divenire piccoli proprietari che grandi capitalisti. — Non intendiamo dire con ciò che la proprietà ceda ad una legge di decentramento. Essa, a parer nostro si accentra e decentra incessantemente, in forza di fattori economici diametralmente opposti.

Malthus.

## MISONIEISMO

—o—

«Quando, in seguito ad una lunga successione di sensazioni analoghe percepite nell'ambiente in cui viviamo, si è abituati a considerare tale cosa o tale idea come vera e buona, ogni idea contraria ci urterà e presenteremo alla sua assimilazione una grandissima forza di resistenza». (Etievant) — E' questa una verità così indiscutibile che nessuno potrebbe seriamente metterla in dubbio senza cadere nel ridicolo.

Infatti, un'accurato studio degli usi e dei costumi dei popoli c'insegna come sotto ogni clima l'individuo o l'insieme degli individui si uniformino alle regole morali stabilite dai loro antenati, magari qualche migliaio di secoli fa, e quale avversione manifestino verso tutto ciò che tende a modificare, sia pure in meglio, queste regole morali. Vi sono dei popoli presso i quali è considerato immorale e indegno della pubblica stima colui che, essendo visitato da un forestiero, non lo ospita ed invita a passar la notte colla moglie. Havvene altri, presso i quali ciò sarebbe il colmo della immoralità e dello scandalo. Ora, andate a dire ai primi che metter la propria donna a disposizione altrui è un'indecenza e vedrete come vi guarderanno in cagnesco!... diranno che siete un pazzo, che non conoscete i doveri di ospitalità. Dite ai secondi che fanno male a pensarla diversamente, e sentirete come vi tratteranno! potrete contentarvi se si limiteranno a chiamarvi cornuto. In molte parti dell'oriente la poligamia è considerata come una virtù, e l'uomo è tanto più onorato ed autorevole quante più mogli possiede. In Europa la poligamia

è considerata delitto, e come tale contemplata nei codici. Possiamo dire che la nozione del bene e del male, del buono e del cattivo, varia a seconda le distanze geografiche, ed anche da individuo a individuo. Ciascuno ha gusti particolari particolari maniere di vedere e giudicare le cose; tutti però subiscono l'influenza delle vecchie tradizioni, dei vecchi pregiudizi, della vecchia morale e respingono generalmente tutte le innovazioni che urtano in tutto o in parte nell'ordine predominante delle antiche teorie di cui si riveste tutto un sistema di vita sociale.

Abituati a considerare la terra come centro e scopo della creazione universale, i popoli trasalarono dinanzi all'affermazione di Galileo Galilei rispetto al movimento rotatorio e traslatorio del nostro pianeta intorno ad un corpo planetario più grande, e divennero furibondi contro la teoria di Copernico. Le deduzioni di Cristoforo Colombo urtarono talmente nel dogma delle antiche cognizioni geografiche che fu un miracolo se non venne rinchiuso anticipatamente in un manicomio, tanto sembrava impossibile l'esistenza di un emisfero agli antipodi di quello su cui vivevano i suoi contemporanei d'Europa.

In sociologia accade lo stesso. L'individuo che ha respirato a pieni polmoni i pregiudizi politici, economici, di cui è impregnata la nostra atmosfera, che ha veduto la società camminare sempre sotto la spinta del gendarme, sotto la tutela del governo, sotto la salvaguardia delle leggi (se tutela e salvaguardia si possono chiamare), casca dalle nubi quando sente enunciare una teoria che nega l'efficacia di queste, l'utilità di quelle, e non può immaginarsi una società in cui queste mostruosità vigenti sieno completamente scomparse.

Non diversamente opinerebbe un individuo a cui, dopo sette o otto mil'anni di regime anarchico, si dicesse che si può vivere con dei governi opprimenti e delle leggi restrittive.

Le idee che più facilmente vengono assimilate sono quelle che meno urtano nei pregiudizi sociali, che più si avvicinano all'ordine d'idee preesistente, mentre le più avversate è naturale sieno quelle che, per la loro natura o vastità, più investono lo stato psicologico degli individui.

Diremo inoltre che quanto più una nuova idea è in opposizione all'ordine d'idee preesistente, tanto più apparisce nebulosa ed incomprensibile.

Così è dell'idea anarchica. Essa è di una natura tale che non trova alcun punto di contatto colle idee sociali che formano la base del nostro sistema politico-economico, né ha con esse alcunché di conciliativo o di affinità. Negazione, in materia politica, d'ogni autorità, deve logicamente incontrare la più grande avversione, in tutti coloro che nell'autorità vedono un fattore di armonia sociale; negazione, in materia economica, della proprietà privata, non può che suscitare indignazione in tutti coloro che, ignorandone l'origine e gli effetti, considerano questa come una cosa sacra ed inviolabile; negazione, in materia religiosa, d'ogni dogma, d'ogni Dio, rendesi inevitabilmente odiosa a tutta la massa fanatica degli ottentoti che, ottennebrati dalla fede, non sono in grado di comprendere la teoria dell'eternità e trasformazione costante della materia.

Ciò posto ed ammesso, si spiega facilmente la lentezza colla quale il socialismo-anarchico si sviluppa e diffonde nelle coscienze. Dato lo stato intellettuale delle masse lavoratrici fra le quali vien propagato, data ancora la guerra spietata che d'ogni dove gli muovono i governi, le polizie, gli uomini d'ordine tutti, la dottrina anarchica, più incomprensibile di tutte le altre, perché di tutte le altre filosoficamente superiore e per conseguenza ben più difficile a volgarizzarsi, deve superare le più grandi difficoltà per penetrare nel cervello delle moltitudini; deve sloggiare dalle menti un insieme di falsi preconcetti, di pregiu-

dizi, di stupide tradizioni profondamente radicate, per assidersi ed aprirle alla luce delle verità scientifiche.

Mentre tutte le altre teorie, presso a poco analoghe ed in armonia colle forme attuali di convivenza sociale non richiedono alcun sforzo intellettuale per esser comprese, le nostre, che sono il fondamento di una nuova morale umana, han bisogno di esser profondamente studiate. Se alcuni non le accettano non è perché esse siano utopiche, ma perché non le comprendono. E che non le comprendono ce lo prova il fatto che costoro, discutendole, le respingono come assurde nel loro insieme, ma le riconoscono sublimi, divinamente belle e realizzabilissime in ciascuna delle loro parti. Sotto poste alla sintesi ed all'analisi la più minuziosa, esse restano incrollabili, indistruttibili, né perdono niente del loro valore intrinseco dinanzi al ragionamento.

Innanzi ad esse trema l'edificio delle menzogne sociali ed i rosei sistemi democratici in voga perdono la loro bellezza, la loro serietà.

Io.

## Frottole, frottole!

—o—

Il deputato Dino Rondani c'invia la seguente lettera che, malgrado la sua lungaggine, pubblichiamo — tanto per provare ancora una volta come gli anarchici, a differenza dei loro cugini, non puzzano di settarismo acuto:

Lascio nella penna l'espressione di rivolta e di sdegno che mi suscita la lettura del vostro giornale — non tanto per le atroci ingiurie contro di noi la cui condotta qualificaste di gesuitica, vile, codarda, ecc., quanto pel cumulo di affermazioni completamente contrarie al vero che andate ora ammannendo in Argentina. Vi rispondo direttamente perché i vostri lettori giudichino.

Per provare che gli anarchici processati a Milano ammisero la loro partecipazione ai tumulti, mi inviate al rescritto dei *Tribunali*. L'audacia supera il verosimile. I *Tribunali*, il rescritto del processo, la sentenza, provano in modo così evidente ed esplicito che tutti i processati anarchici — dal primo all'ultimo — negarono la benché minima partecipazione ai tumulti, che basta la semplice visione di questi documenti per farvi dichiarare viato su questo primo punto.

E passiamo al secondo. — Sostenevate che noi predicammo la calma mentre il popolo si batteva. Vi ripeto che i discorsi allo stabilimento Pirelli furono precedenti ai fatti. L'omicidio dell'operaio Sevolti non avvenne che sull'imbrunire. Vi ripeto che nessuno si batté, che nessun'arma da fuoco fu usata in quei giorni dalla popolazione. Di 10.000 soldati in moto, solo 23 furono leggermente contusi e di questi solo 7 furono per colpi di fucile. Il solo morto, da questa parte fu il caporale Temistocle Tomaselli, d'aneurisma ed in quartiere. La maggior accusa di fatto contro Turati furono le parole di sdegno e d'angoscia pronunciate la mattina dopo a Porta Venezia sul luogo dei primi tumulti, parole fiere e nobili che contorte da un delatore, avvocato Cavalla, contribuirono a dare al nostro amico la condanna di 12 anni di reclusione, mentre la più grave condanna toccata agli anarchici non contumaci fu di due anni e 4 mesi. Turati fu arrestato il giorno dopo nel modo che tutti sanno e che non interessa alcuno sul presente dibattito.

Io non ho chiamato allegra storiella il domicilio coatto. Ho chiamato allegra la storiella degli anarchici milanesi, o spagnuoli, o catalani non importa, che distribuendo ogni giorno patenti di viltà, spiegano la loro assenza nei fatti di Milano colla loro contemporanea presenza al domicilio coatto. La cosa diventa ancor più ridicola quando si sappia che i domiciliati coatti politici di tutta la provincia di Milano assegnati alle isole per decreto della famosa commissione provinciale, in cinque anni non arrivarono a 70. Dove però il vostro sistema di denigra-



zione raggiunge il colmo, facendo a fidanza e coll'elemento poco attento che vi attornia e colla distanza del paese da cui proviene, è nell'affermare la perfidia gesuitica e vile dei deputati socialisti che non si opposero alle leggi eccezionali perché dirette a colpire gli anarchici. Fin che voi non confesserete di aver qui scritto una cosa completamente contraria al vero non avrete diritto alla stima dell'avversario.

Tutte le volte che si presentarono alla Camera le famose leggi — dirette non già contro gli anarchici ma contro tutti coloro che dimostravano il determinato proposito di ricorrere a vie di fatto ecc. ecc. — trovarono la più viva, la più fiera opposizione, la più audace lotta non soltanto da parte dei socialisti ma di altri gruppi parlamentari. La votazione culminante fu anche il passaggio alla seconda lettura dei provvedimenti Pelloux. La lotta ci arrise vittoriosa alfine colla audace e decisiva battaglia dell'ostruzionismo. Le elezioni del 3 giugno 1900, la conseguente caduta di Pelloux, infine il ministero Saracco furono gli effetti di quella lotta ingaggiata al grido di abbasso il re ed al canto dell'inno dei lavoratori in piena Camera. Sotto il ministero Saracco furono liberati quasi tutti i coatti politici, in numero di circa 400 e prima del regidio di Monza. Non ne rimase che una dozzina per alcuni dei quali il carattere politico era dal ministero negato. Noi conducemmo la più viva agitazione nella Camera e nel Paese contro l'odioso istituto reclamandone l'abolizione anche per i delinquenti comuni. La prossima tornata legislativa sanzionerà l'abolizione completa del domicilio coatto già attuata in realtà. Questi i fatti, innanzi ai quali debbono inchinarsi tutti senza tristi bassezze settarie.

E vengo al fine. La frase che mettete in bocca a De Andreis è completamente conosciuta per il fine che vi proponete. L'incidente fu d'altra natura ed il resoconto che mi serve di documento — e deve servire per tutti — ne fa fede.

In un'altra parte del giornale — mi pare in un contraddittorio — affermate che il partito socialista italiano votò pel bilancio della guerra e per la tripartita alleanza. È lo stesso sistema praticato non lo so se con maggiore astuzia o disinvoltura.

Nell'ultima sezione il gruppo coerente al suo programma ed al suo passato parlò e votò contro il bilancio della guerra. Nell'ultima sezione il gruppo coerente al suo programma ed al suo passato parlò e votò contro la politica estera, reclamando l'abolizione dell'art. 17 dello Statuto con un ordine del giorno che raccolse 42 voti. Questi i fatti che vi inchiodano come il travolto cinese innanzi al pubblico che voglia essere un poco riflessivo e non pascersi di bavose contumelie contro gli avversari. Questi i fatti che si fanno a poco a poco strada anche negli ambienti più disgraziati e primitivi. Ho voluto ripeterli una volta tanto prescindendo da ogni considerazione personale che non servisse al mio scopo.

Dino Rondani.

\*\*\*

Ed ora, a me la parola:

Che l'espressione della verità giunga o no gradita ai propalatori di menzogne è una cosa che poco o punto m'importa; che l'onorevole deputato al parlamento italiano senta o no disdegno per le tiratine d'orecchio prodigategli dall'Avvenire, m'interessa ancor meno. Quel che sommamente m'interessa è che il popolo venga a conoscere le birbe che lo prendono in giro e sappia aprir gli occhi alle dolorose verità.

Se nell'articolo precedente evocai il resoconto dei *Tribunali*, fu perché esso è il miglior documento della codardia dimostrata dallo stato maggiore del partito socialista italiano e specialmente dal generalissimo Filippo Turati, prima, durante e dopo le sanguinose giornate. In esso risulta: 1° che la figura sacripantesca di papa Pippo occorre ovunque per portare la calma e lo sconforto agli operai disposti ad agire; 2° che, durante lo svolgimento del suo processo, tenne sempre un'attitudine remissiva e piagnucolosa, gettando sugli altri partiti la parte

di responsabilità che gravava su lui; 3° che l'incidente De Andreis-Turati avvenne unicamente per una dichiarazione accusatoria di quest'ultimo e non per altri motivi, dappoiché le parole testuali pronunciate dal primo tolgono ogni dubbio in proposito: *Turati, pensa a difenderti e non ad accusare!*

Risulta ancora: che l'on. Dino Rondani — come altri onorevolissimi e vilissimi deputati — fece sforzi sovrumani per invigilare la cittadinanza indignata e paralizzarne l'azione insurrezionale nei momenti più solenni del conflitto; che fuggì onorevolmente e coraggiosamente in Svizzera e dissuadere, nell'interesse della monarchia e della reazione alle porte, le bande armate ad oltrepassare, com'esse volevano, la frontiera e piombar su Milano. Questi sono dei fatti registrati ed io credo che non si possa in alcun modo svisarli.

Il fatto poi che Rondani, Turati e gli altri arruffacervelli, sieno stati condannati a pene esorbitanti non mi prova per niente che essi sieno stati degli eroi durante il memorabile conflitto; mi prova soltanto l'imbecillità non comune del tribunale militare che, nel parossismo della reazione, aveva perduto la bussola, e non distingueva più gli amici dai nemici dello Stato borghese.

La caratteristica del codardo è l'eccezionale propensione a narrar frottole e bugie; quelle dell'on. Rondani raggiungono il grado massimo della turpitudine. «Gli anarchici tutti negarono la benché minima partecipazione ai tumulti». Non è vero, è menzogna. Pochi furono i processati e solo qualcuno, che fu anarchico per burla, si distinse nel diniego. I veri anarchici — fra i quali Sisino Pandiani, Kifferle, Pagani, Baldini e molti altri di cui mi sfugge il nome — si distinsero da tutta la caterva dei socialisti nell'affermazione della loro fede e della loro partecipazione ai fatti — ciò che del resto non ci esalta davvero, poiché i martiri a buon mercato non entrano nella nostra ammirazione.

L'on. Rondani tiene a far conoscere che a domicilio coatto degli anarchici milanesi non ce n'erano più di 70. Verissimo. Ma quanti vorrebbe ce ne fossero stati, qualche migliaio, se a Milano gli anarchici attivi (ammeneché non si voglia confondere con essi i così detti *anarcoidi*) non hanno mai oltrepassato il numero di 70? Se Milano è stata sempre la rocca forte dei cardinali e dei vicari del socialismo addomesticato?

La perfidia gesuitica e vile dei deputati socialisti che non si opposero alle leggi eccezionali perché dirette a colpire gli anarchici, è quasi nulla di fronte alla perfidia gesuitica e vile di colui che con una scappatoia cerca negare l'autenticità di questo fatto. Chi non ricorda la commedia vergognosissima rappresentata dagli onorevoli del socialismo quando, nel 1894, decisero di astenersi dal fare opposizione alla legge eccezionale elaborata da Crispi, dopo che questi li assicurò che non sarebbe stata applicata che sugli anarchici?

E se per aver la stima di un onorevole — stima che non saprei cosa farne — necessita confessare che sono andato a ritroso di un vero, che a me ed a tutti risulta falso — preferisco strafotermi della stima e non accettare la dura condizionale.

Le bagarre parlamentari provocate dal famoso decretone, l'ostruzionismo, la rottura delle urne, e tutto il pandemonio fatto in Montecitorio a tempo del governo Pelloux, non rappresentano per gli uomini seri che una farsa clamorosa fra *mafiosi* e *mafiosi*, fra *camorristi* e *camorristi*, poiché i deputati di sinistra valgono quelli di destra, ed è tutta una medesima canaglia. Se il decretone fu dal governo ringoiato, si deve esclusivamente all'agitazione extra-parlamentare promossa dai partiti tutti nel paese.

Ritornando ai coatti politici, sono in grado di asserire che solo qualche dozzina furono prosciolti sotto il ministro Saracco; i *trecentocinquanta* che rimasero

nelle isole, non rivedero le loro famiglie che dopo l'uccisione del capo supremo della mafia italiana, Umberto I. I socialisti non parlarono di domicilio coatto che raramente incidentalmente, e senza alcun risultato. Gli anarchici soltanto hanno continuato e continuano ininterrottamente l'agitazione contro tale obbrobrioso istituto che, se sarà abolito (cosa di cui per il momento dubitiamo e molto) sarà tutt'altro che in forza dell'azione parlamentare degli addomesticati.

Che importa poi che il gruppo degli onorevoli socialisti voti contro la politica estera ed il bilancio della guerra, separatamente, se nel complesso approva — come approvò — la politica del Ministero, nella quale sono comprese le spese militari, le spedizioni in Cina, i massacri di Berra ferrarese, ecc. ecc.?

Via, confessate piuttosto voi, onorevole Rondani, che siete una massa di arremggioni e di farabutti non dissimili in nulla e per nulla da tutti i politici di diverso colore, e noi avremo tanta generosità da non infliggervi il doloroso supplizio d'inchiodarvi alla gogna.

G. Ciminaghi.

## Niente controversia

Non accettiamo controversia al VORWARTS, essendo questo troppo piccolo per contenere il pubblico neutrale. In locale più vasto, sì.

## CORRISPONDENZE

### LA PLATA

Domenica 26, alle ore 2 pom. ebbe luogo nel nostro Centro di Studi Sociali l'annunciata conferenza del compagno Rua, sul tema: «L'Amore libero».

Dinanzi ad un numeroso uditorio il giovane conferenziere cominciò a sviscerare l'importante argomento, dimostrando come la forma legale del matrimonio altro non sia che un mezzo di speculazione per la quale le unioni, più che su di un amore veramente sentito, sono basate sull'interesse individuale.

L'amore non conosce ceppi né vincoli artificiali di nessuna sorta; vive di libertà, nella libertà si estrinseca e si purifica; fuori di quella non può esistere che amore morboso, spesso volte criminale. Quando due esseri di diverso sesso sono avvicinati da un reciproco sentimento d'affezione, quando quelle due anime sentono la necessità imperiosa di trasfondersi in un ardente amplesso d'amore, di unirsi per un tempo indeterminato sotto la forza irresistibile d'una legge d'attrazione, non c'è bisogno perciò di comandarne il permesso né al sindaco né al prete, ma debbono seguire gli impulsi del loro cuore. Il matrimonio è un'incestua legale, è una forma di prostituzione, è una sanzione della schiavitù, poiché impedisce a due esseri di separarsi quando l'uno più non può andar d'accordo coll'altro.

Troppo dovrei dilungarmi, se dovessi riassumere la splendida conferenza che fu coronata di ben meritati applausi.

La sera alle 8, ebbe luogo nel *Salón Social* una conferenza organizzata dai socialisti sul tema: «Il socialismo e l'anarchia». Il conferenziere (?) Barsanti incominciò a scapaccionare il poderoso argomento, lacerandolo spietatamente in tutti i sensi, e con che fare mefistofelico!

Terminato che ebbe di dire tutte le pazzarelle che gli venivano alla bocca, prese la parola il compagno Ristori, non per confutarlo — poiché non ne valeva la pena, ma per dimostrare — giacché se ne presentò l'occasione — come i socialisti, sulla via delle riforme, rincorrono della nebbia che fugge, trasportata dai venti. Domandò a più riprese in che consiste l'efficacia delle riforme, e il Barsanti rispose, a più riprese, che *le riforme sono utili*. Non accorgendosi della figura meschina che quattro o cinque socialisti gli facevan fare, battendogli di quando in quando le mani, volle far fornice fino all'ultimo, fino a che Ristori non gli ebbe dimostrato che la sua cervice era più dura di un macigno di Carrara. Ricevuta questa caramella, se n'andò bestemmiando fra i denti il santissimo nome di messer domeneddio.

«Que barbaridad! Que mentirial» — dirà mona la *Vanguardia*, organo *magnum* della mafia social-democratica-evoluzionista-reformista-legalitaria-autoritaria-parlamentaria.

sta della Repubblica Argentina! «Que mentirial! Que barbaridad!...»

Tedesco.

### MENDOZA

Qui, come altrove, si nota un risveglio fra i compagni, fino a poco tempo fa immersi nell'apatia, nell'inerzia, ed hanno luogo fra noi frequenti riunioni allo scopo di escogitare i mezzi più atti a diffondere quanto più è possibile la propaganda delle nostre idee. Gli addomesticati del socialismo sacerdotale e casermistico vedono di mal occhio la nostra presenza e, nella ridicola speranza di farci un dispettuccio, van dicendo che *el ideal libertario es en Mendoza una utopia*. Non ci faremo di cattivo sangue per queste meschinità; ci limiteremo soltanto ad assicurare questi ciuchi che qualora lo desiderino, l'utopia anarchica in Mendoza è sempre pronta a dar loro una tiratina d'orecchie.

### SAN NICOLÁS

Lunedì sera, 27, nel Centro Cosmopolita ebbe luogo una numerosissima riunione di stivatori per discutere in merito all'attitudine da prendersi in seguito all'attuale agitazione degli operai di altri porti. Dopo una calorosa discussione, fu deciso di non domandare nessuna riduzione del peso dei sacchi o delle botti, che in questo porto non è troppo soverchio; ma di fare atto di solidarietà qualora lo sciopero degli stivatori di altri porti venga dichiarato per il 1° novembre.

La respinta proposta di *riduzione* fu presentata da alcuni socialisti. Costoro proposero ancora di far venire l'avvocato Palacios, ma fu loro risposto che non ce n'era bisogno. Tale risposta fece uscire dai gangheri il tesoriere Secondino Casal — vera larva mummificata di socialista addomesticato — che non potendo diversamente sfogarsi, spense la luce elettrica, mordendosi le labbra.

I socialisti di qui si riunirono per nominare i propri candidati da presentarsi nelle prossime elezioni; e che cimet Poveri grullarelli!

Adolfo Buonafalce.

### MORÓN

La sera del 26 ebbe luogo una riunione allo scopo di costituire una Società Cosmopolita di lavoratori; dimostrata la necessità dell'organizzazione operaia per l'emancipazione del proletariato, fu proposto di gettare immediatamente le basi di questa società, e per questo lo spirito di solidarietà non sia troppo sentito, aderirono subito, inscrivendosi 35 soci. Il numero non è troppo rilevante, è vero, ma data la bontà di tale iniziativa e lo scopo per il quale la società è fondata, è sperabile che molti operai fino ad ora disorganizzati si uniscano a noi ingrossandone le fila.

La buona volontà e la costanza s'incaricheranno del resto.

José Lettieri.

## SU E GIÚ PER BUENOS AIRES

### La controversia al Doria

Domenica, 26, dinanzi ad un numeroso uditorio, ebbe luogo l'annunciata controversia (se così può chiamarsi un dibattito cartaceo accompagnato da un orchestrale pandemonio di fischi, di battimani, di risa, di minacce, d'insulti, ecc. ecc.) fra socialisti ed anarchici.

Noi non abbiamo le doti della signora Anna D'Amico e non possiamo perciò indovinare il pensiero di nessuno; ma se dobbiamo dire schiettamente quel che pensiamo, è nostra convinzione che tale controversia fu organizzata dai socialisti unicamente per far denaro. E siccome per far denaro necessitava attirare della gente, così si cercò defraudare la buona fede degli anarchici, prima, del pubblico neutrale, poi, annunciando pubblicamente la presenza di Rondani, designato come oratore, mentre sapevano — a nostra insaputa — che Rondani non avrebbe potuto venire, dovendo in quella stessa sera tenere una conferenza a Mendoza.

Caduti così nel tranello, pagammo il prezzo d'entrata e ci trovammo dinanzi... sapete a chi? al dott. Repetto, al consueto dott. Repetto, al simpatico oratore del partito socialista argentino! Figurarsi lo sconforto e il bisbiglio del pubblico! Le fronti si rannuvolarono ed un sudorino freddo freddo cominciò a scender giù per l'epidermide di ciascuno. Il dottor Repetto! — si sentiva mormorare — che



lata ci sarà da digerire!... E' capace di ritornare sul pezzo che vale quarantotto centavos!... Staremo freschi!... Ne sentiremo delle belle!... Dopo i fiaschi fatti!... Dopo gli scapaccioni ricevuti!... e così via dicendo, fino a che, dopo poche parole del cittadino Mantecon, invocanti la calma, il dott. Repetto aborde la tribuna.

Comincia col dichiarare che la contro-versia, dovendo svolgersi sul tema «La situazione del proletariato nella Repubblica Argentina (tema preferito dagli addomesticati di qui, che son prima *argentinos* e poi socialisti) sarà stenografata; ragione per cui la lata che ci darà non sarà orale, ma una lata grafica, vale a dire per iscritto.

Il pubblico che prevede di non poterla digerire, sente il sudorino farsi più freddo e rimane come un punto interrogativo a contemplare il dottore in latta che tira fuori di sotto il giubbone una formidabile lata: una ventina di fogli protocollo. La sorpresa è tale che prende le forme dello sbalordimento prima ancora che il lettore della lata ne incominci la lettura.

Tentare di riassumerla, sia pure brevemente, laconicamente, come meglio volete, significherebbe ad infiggere ai lettori dell'Avvenire la punizione di una nuova lata, che forse non saprebbero perdonarci. In ogni modo, se c'è qualcuno che desidera ingoiarla, si rivolga all'addomesticata Vanguardia che la pubblicherà per estenso.

Ben lungi dal far qui una critica della lata repettiana, osserveremo che le late precedenti ebbero almeno alcunché di dilettevole: furono delle innocenti divagazioni sulle riforme, sull'organizzazione operaia, sull'elettorismo, sull'educazione dei lavoratori, eccetera, eccetera; mentre questa pare fosse scritta appositamente per fare entrare l'ugiosità e l'irritazione attraverso il sistema nervoso dell'uditore. Come le vibrazioni di una corda da chitarra fanno vibrare le altre corde vicine, così la squillante lata del dottor Repetto produce delle vibrazioni talmente disarmoniche sui timpani delle orecchie che ciascuno si domanda se valeva proprio la pena di spendere dieci centavos per venire ad ascoltare una musica così stonata ed un baritono più volte boicottato.

Ma il dottor Repetto, per il quale gli starnuti prolungati all'infinito ed i rottondi ohibé! equivalgono a scroscianti pioggia d'applausi, continua sulla medesima aria criolla il monotono ritornello:

*El papel moneda... el oro... el valor en la República Argentina, han sufrido una rebaja... y es tan verdadero esto que en el mil ochociento y pico el papel, el oro... la moneda, el peso... valía 60 centavos, mientras que hoy no vale que 48 centavos!!!... Pues, el valor del oro... el del papel... y de la moneda, en la República Argentina, no fué siempre el mismo!... Pero, hay que considerar que el papel... (A questo punto una pioggia torrenziale di papetes viene a cadere, a catalascio, sulla zucca del povero dottor Repetto che rimane colle ultime note nel gargarozzo, contemplando quei papetes tuttora svolazzanti, come candide farfallette al vento, dal loggione alla platea, e che portano la sorprendente scritta: ¡Eh! dott. Repetto, basta de lata!*

Apriti cielo!... gli addomesticati, bruscamente scossi da quella specie di estasi in cui li aveva immersi col suo angelico canto il dottor Repetto, cominciano a digrignare i denti, vanno su tutte le furie, e come tanti ossessi gridano: *Héla aquí la obra de los anarquistas!... bochincheros! ge-nitas!...* e minacciano con i pugni protesi, come tanti Rabagas. Però... non si muovono; sanno bene quanto sieno persuasivi gli argomenti... solidi degli anarchici!

Alcune anime buone cercano di ristabilire la calma, ma vengono sopraffatti dalle grida, dai fischi, dagli evviva, dai vituperii d'ogni specie e d'ogni colore scambiati di palchetto in palchetto, di poltrona in poltrona, coll'accento il più gatturale. Pare una riunione d'ottentoti!

Il dottor Repetto è in preda al delirio, si ritira verso lo scenario, mentre l'assemblea—ad eccezione degli addomesticati—grida: *Curnero! Curnero!*

Così si chiude la splendida contro-versia.

Non si dislinqui troppo monna La Vanguardia: non poteva riuscir meglio di come è riuscita.

### Una importante iniziativa

Il gruppo L'Avvenire, visto la continua estensione della propaganda anarchica e le simpatie che vanno ogni giorno raccogliendo le nostre idee ha preso l'iniziativa di fondare nel centro della città un Circolo di Studi Sociali con un gran locale che serva per conferenze e rappresentazioni drammatiche; necessita perciò l'aiuto di tutti i compagni ed al-l'uopo indirà una grande riunione onde discutere l'importante proposta. Il giorno, l'ora ed il locale verranno indicati nel prossimo numero del nostro giornale.

L'iniziativa è degna dell'appoggio di tutti i compagni e fin d'ora essi devono far propaganda onde essa sia al più presto un fatto; un poco di buona volontà, e soprattutto attività, e tutti gli ostacoli saranno superati.

### Ai compagni di Villa Crespo

Un gruppo di compagni di questa località ha preso l'iniziativa di fondare un Centro di Studi Sociali, allo scopo di sviluppare in quel sobborgo operaio la propaganda delle nostre idee.

A questo fine si invitano tutti coloro che desiderano associarsi alla suddetta iniziativa, a voler intervenire alla riunione che si terrà la sera di mercoledì 5 Novembre alle ore 8, in via Camargo n. 2043.

### Feste, Riunioni e Conferenze

In occasione del terzo anniversario di sua fondazione, la Società fra operai e marmisti darà una gran festa famigliare il giorno 8 Novembre nel salone di via Mexico 2070; essa avrà principio alle ore 8 pom. Il programma è vasto ed attraente.

Il giorno 9 Novembre, alle 2 pom. ad iniziativa del gruppo «Emancipazione Umana» avrà luogo in un locale che a suo tempo verrà indicato, la commemorazione dei martiri di Chicago colla rappresentazione di un bellissimo dramma, sconosciuto in questo paese, intitolato: «Onore, anima e vita» del compagno Federico Urales.

Il ricavato andrà a beneficio dei giornali libertari e del gruppo iniziatore.

La C. A. della Società fra meccanici (sezione Centro) invita i soci ad intervenire all'assemblea che avrà luogo oggi alle ore 2 1/2 pom. nel proprio locale di via 2475, onde discutere un importante ordine del giorno. Avvisa al medesimo tempo i soci che cambiano di domicilio a volerlo comunicare al segretario di detta Società.

Oggi alle ore 8 pom., nel salone Suizo, Rodriguez Peña 254, avrà luogo la grande riunione delle Società aderenti alla nuova Federazione dei ruotabili.

Domani 2 del corr., nel locale del gruppo «Defensores de Nuevas Ideas», Tucuman 2921, si terranno tre conferenze a carico dei compagni G. Camba, Faustino Di Diego e Spartaco Zeo; discuteranno sui seguenti temi: «Amore Libero», «La mia eredità» e «La questione sociale».

S'incomincerà alle ore 8 pom.

### Burlicchie.

### Avviso

Coloro che hanno ricevuto le schede-sottoscrizione per la pubblicazione del libro «Lazzaro» del compagno Spartaco Zeo, sono pregati di rimetterle, col relativo importo, alla libreria Sociologica, Corrientes 2041, nel più breve tempo possibile.

### In Barracas al Nord

Fu fondato, fin dal 9 Settembre un Ateneo Popolare, arredato di una biblioteca, allo scopo di diffondere — per mezzo di conferenze, conversazioni, letture di libri ed altro — un'istruzione tendente allo sviluppo intellettuale dei lavoratori, a suscitare in essi

sentimenti d'alt-uismo e di solidarietà. Tale istituto oltremodo necessario, non può però mantenersi senza l'appoggio dei lavoratori, ai quali soltanto facciamo appello affinché vogliano aiutarci, inscrivendosi nell'elenco dei soci e quotandosi per 25 centavos al mese. Con questo piccolo sacrificio possono rendersi utili a sé ed ad altri ed assicurare una vita all'Ateneo Popolare istituito per uno scopo sacrosanto: quello della istruzione gratuita.

Che il nostro appello non resti inascoltato!

Per i componenti l'Ateneo

ANTONIO ACERBI.

## COMUNICATI

Il gruppo «Germinal», recentemente costituito editerà per la data dell'11 Novembre un numero unico in omaggio ai martiri di Chicago. I compagni che ne desiderano copie s'indirizzino a Santiago Locascio, via French 340, Barracas al Sud. Il numero sarà fatto per sottoscrizione volontaria.

Il medesimo gruppo comunica che domani darà una conferenza di propaganda in Piñeiro. Oratore il compagno Santiago Locascio.

La redazione del nostro battagliero confratello «El Obrero» avvisa i compagni che nella prossima settimana il detto periodico riprenderà le pubblicazioni sospese in seguito all'arresto del compagno Berri e degli altri compagni parrucchi.

Il Centro di Propaganda di Studi Sociali, costituitosi da poco tempo in Chascomús, prega i compagni a volerli inviare libri, opuscoli e periodici, avendo esso bisogno — e non potendo realizzarli altrimenti — di una biblioteca.

Indirizzare al compagno TULLIO VENCI San Martín N. 6 — Chascomús.

I componenti il gruppo «Terra e Libertà» invitano i compagni che abitano nella parrocchia di S. Cristoforo, ad una riunione il giorno 3 di novembre, alle 8 della notte, in via Cochabamba 2942, stanza N. 12.

LUIGI SAPORITO.

### SOTTOSCRIZIONE a favore dell'AVVENIRE

Dalla Libreria Sociologica — Robespierre 20, Torino 10, Uno 10, Otro 10, Sassuolo 10, Ravenna 10, Viva l'anarchia 20, Rivenditore 20, Due 20, Angela Pessano 30, Abbasso i preti 20, Grimaldi Alpino 1.00, Alfredo Valpreda 30, De Luca 10.

Abbonamenti: A. Gibello 1.00, J. Di Menna 1.00, L. Lorenzetti 1.00, Alpino Grimaldi 1.00, Alfredo Valpreda 1.00, Vincenzo Andresano 1.00. Totale 6.00.

Raccolti dal compagno Tesi — Domenico Tesi 50, Zanelli Giuseppe 20, Zanelli Battista 20, Un viejo enamorado 10, Carlo Sio 10, F. D. L. 15, A. M. 20, Fernando Malatesta 10, Salvador Minelli 10, F. Pecurra 10, Cipolla 10, El hijo del papa 10, Musolino 15, Luberto 10, S. A. 10, Lucas Malosetti 20, A. C. 20. Totale 2.70.

Raccolto dal compagno Graciotti — Mario Santinelli salutando Augusto Giardini 10, Graciotti Rodolfo y compañera 50. Abajo la falsa religión 10, Un brasilero de la idea 10, M. T. protesta contro il socialista Repetto 10, Invernati F. Ippo non protesta ma crede bene di adoperare termini più seri nelle sottoscrizioni agli amici che intendono 25, Mario Tronti 20, Uno sfruttato dal padrone 50, Mario Santinelli 20, Remo Graciotti 10, Maria Graciotti 10, Marchetto protestando contro il clericanagiume Osimano 20, Una modista Anita G. 10, Abbasso il... 05, Melonari Adamo salutando Sedei 20. Totale 2.90.

Capitale — Burduza 10, Giuseppe Monago 10, Vicente Dangelo 30, Atorrante 10, Antonio 10, Taiti Luigi 10, Granazore 10, Vito 10. Totale 1.10.

Da Barracas — Ghini 30, Inglesi 35, Cane-pari 30, Uno che simpatizza per l'anarchia 40, Persiani 30, Giovannino 30, Federico 20, Giovanni 10, Inghilterra 10, Ferra 25, Bussola 25, Ateo 25, Agostino Valeroso 30, Un operaio 30, Un secondo 20, Juan Negri 35. Totale 4.25.

Dal Salto Argentino — Alfredo di Pietro 50, L. Contin 50, Una buona persona 1.00, Incauto 10, Dio cane, finimò? 20, Sempre avanti 30, Giani Ferro 50, Bregoglio Serafino 30, Un orticultore S. R. 20, Feliz Megazoni 10, A. Balzarini 20, R. D. Segundo 40, Uno che va 20, Un tenuto di sabio 40, Luigi Fresia 10, Beretta Rosa 10, José de Abroce 20, B. M. Echegaray

20, Numero 13 10, Numero 15 10, Nicolás Marcha 20. Totale 5.50. Spese di posta 50. Resta 5.00. Per l'Avvenire 3.00, per La Protesta Humana 2.00.

Da Ingeniero White — I. Del Maffeo 1.00, P. Zonotti 1.00, A. Joli 1.00, Un anarchico 50, R. Armani 50, J. Gallanzino 20, A. Della Costa 40, S. Ancona 50, A. Maulini 50, Arieta 50, S. Rigoglio 20. Totale 6.30. Spese di posta 30. Resta 6.00.

Da Arrecifes — V. Pallotta 1.00.

Da Olavarria — Juan Abbondio 2.00.

Da Montevideo — Luis Meglia 10, Salvatore 05, Conillita 36, Guidotti 08, Antonio Morchio 41. Totale 1.00 oro, equivalente a 2.30 moneta argentina.

Da Chascomús — Per due numeri dell'Avvenire 35.

Da Victoria — No tengo más 15, Germinal 10, Parroco 10, Napoleon 10, Siempre avanti 10, Mazza Federico 20, Pinot bulichero 20, Pedro Prone 15, Sittoni 50, Alejandro 20, Valerio 20, Un amante de la anarquía 20. Totale 2.95. Metá per La Protesta.

Da Juarez — Santiago Rigagno 1.00, Muera el clero 30, Viva Musolino 20, Nicolás el rubio 50, Gaetano 20, Giorgio C. 50, Luis Borrione 50, G. Pavoni saluta i compagni Pagani, Ciminaghi e Bonempi 50, E. Rossi 50, Francisco el albañil 50, Rosario Nelli 20. Totale 4.90. Per La Protesta 1.90.

Totale ricevuto dalla Libreria Sociologica 39.40. Capitale — B. M. 15.

Dalla Plata — Centro di Studi Sociali 2.00.

Dalla Boca-Ravañan 05, Capitan 30, I. Leon 10, L. Podestà salud 15, Discipulo 20, Spatakis 20, Carboni 15, Scoppa 20, Nano 50, Carboni A. 20, Canapa 20, Santiago C. 20, Mandolesi 20, Carbonari 70, Carboni L. 20, Giovanni 10, Discipulo 20, Negrin 10, Mauri 55, Carbone L. 30, Triano Grato 20, Fra anarchici 1.00, Frero 10, L. Gazzolo 20, Negrin sin patria 20, Bonzi sin patria 10, Garibaldi 10, Corniati 20, Vitale 10, E. Incomprensibile 10, Isola Francesco 20, Antonio 10, Spatakis 10, Zucchi 10, Lorinzone 20, Fanfani 30, Discipulo 10, Isola 10, Nino 20, Zucchi 10, Frontini 10, Bertoloni 10, Come voi 30, Gori Luigi 20, G. Fanfani 20, Nino Bottari 20, Corniati 20. Totale 10.00. Divisi: Avvenire 4.00, P. Humana 3.00, L'Agitazione di Roma 2.00, Ribellione di Montevideo 1.00.

Dal Tandil — Leberato saluda a Pittaluga 30, Viva la anarquía 20, Luchini Francisco 10, Carlo Corra 10, E. Pezzoma 40, Lavoratori non lasciatevi ingannare dai socialisti 20, Antonio Rosello 20, Una donna Ideale 10. Totale 1.60. Spese di posta 10.

Raccolti da Saporiti 35.

Da Barre Vermont (Nord America — Raccolti da A. Cavanna dellari 4.50, pari a pezzi 10.00 moneta argentina.

A mezzo Protesta Humana — Da Rosario: G. Amor Libre 2.00; da Vera 4.00; Da Colón 2.00 lista di Sigari 1.00; Capital: G. Malecheros Honrados 1.40; da Belgrano 2.00. Totale 12.40. Kioschi 4.25.

Entrata: Importo delle suestposte liste	\$ 74,05
Uscita: Per spese postali	\$ 13,00
Stampa n. 213	" 49,00
Redaz. e Amm.	" 10,00
Deficit n. 212	" 30,60
<b>Totale</b>	<b>\$ 102,60</b>

Riepilogo: — Uscita \$ 102,60  
Entrata " 74,05  
Deficit " 28,55

### PICCOLA POSTA

**Pergamino** — Borgnino Carlo — Non abbiamo ricevuto né lettera, né denaro. Perché non vi servite per lo innanzi dei boni postali? ve ne sono anche di un pezzo; evitate di farci saccheggiare.

**Montevideo** — Ovidi. — Non vedemmo un'acca.

**Buenos Aires** — Baldoni — Non vale la pena.

La Casa editrice G. Nerbini di Firenze ha pubblicato

### La terza disfatta

del proletariato

(Storia della Comune di Parigi)

Scritta e documentata dal celebre socialista rivoluzionario BENOIT MAILON, con illustrazioni originali degli episodi della rivoluzione comunista del 1871.

Volume di 350 pagine di grande formato.

Prezzo \$ 1,50

Si trova in vendita presso la Libreria Sociologica, Corrientes 2041 — Buenos Aires.